

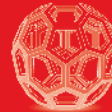


Associazione
Anémic

in collaborazione con



FONDAZIONE CULTURALE
NIELS STENSEN



FONDAZIONE
SISTEMA TOSCANA
MEDIATECA REGIONALE

con il patrocinio



CIAMAK SUL LAVORO

Il lavoro si rappresenta

FIRENZE 15-27 MAGGIO 2013



MERCOLEDÌ 15 MAGGIO
ACCIAIO

Sarà presente il regista Stefano Mordini

GIOVEDÌ 16 MAGGIO
WORKERS
PRONTI A TUTTO

Sarà presente il regista Lorenzo Vignolo

VENERDÌ 17 MAGGIO
NADEA E SVETA

Sarà presente la regista Maura Delpero

LUNEDÌ 20 MAGGIO
LA SVOLTA.
DONNE CONTRO L'ILVA

Sarà presente la regista Valentina D'Amico

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO
LA NAVE DOLCE

Sarà presente il regista Daniele Vicari

VENERDÌ 24 MAGGIO
COSIMO E NICOLE

*Saranno presenti il regista Francesco Amato e
l'attore Riccardo Scamarcio*

LUNEDÌ 27 MAGGIO
STA PER PIOVERE

Sarà presente il regista Haider Rashid



AUDITORIUM STENSEN

Viale Don Minzoni 25 - Tel. 055/576551

proiezioni ore 21

www.anemic.it

www.stensen.it

CIAM SUL LAVORO

Il lavoro si rappresenta

Auditorium Stensen
Viale Don Minzoni 25 - tel. 055/576551
15-27 maggio 2013
proiezioni ore 21

Anche quest'anno con l'edizione 2013 della Rassegna Cinematografica IL LAVORO SI RAPPRESENTA, la Filcams CGIL di Firenze e Toscana, vogliono parlare di lavoro con il linguaggio dell'arte. Parlare oggi di lavoro, nella crisi più drammatica del nostro Paese dal dopoguerra ad oggi, vuol dire parlare di lavoro che non c'è, che non si trova, di lavoro che si perde, del lavoro precario, di quello flessibile, del lavoro senza salute e sicurezza, del lavoro nero. Questo ci troviamo ad affrontare tutti i giorni come Sindacato, nei luoghi di lavoro, con le persone, provando a creare e difendere il lavoro, premessa indispensabile per uscire dalla crisi, perché il lavoro è dignità, è realizzazione di sé, è riconoscimento sociale, è libertà. I films di questa rassegna, di questo raccontano e parlano, perché parlare di lavoro è parlare delle donne e degli uomini, delle loro storie, dei loro sogni, attraverso il linguaggio dell'arte. Per la Filcams CGIL è importante che anche attraverso il Cinema, con le grandi professionalità presenti, la capacità di registi e attori, si parli di lavoro, perché i films sanno interpretare e mostrare la realtà, rappresentare le storie, per riflettere, discutere, confrontarci.

Cinzia Bernardini Segretaria Generale Regionale Filcams CGIL Toscana



MERCOLEDÌ 15 MAGGIO

ACCIAIO

Sarà presente il regista **Stefano Mordini**

Regia: Stefano Mordini; sceneggiatura: S. Mordini, Silvia Avallone, Giulia Calenda; fotografia: Marco Onorato; musica: Andrea Mariano; interpreti: Anna Bellezza, Matilde Giannini, Vittoria Puccini, Michele Riandino, Massimo Popolizio. Italia 2012; col.: 95 min.

L'adolescenza è inquieta, l'età ingrata e il futuro non abita mai dove sei nato. Piombino, casermoni di periferia, fumo, ciminiere e mare che non si vede, spunta fuori col suo carico di lavoro, inquinamento, crisi, lotta sociale e paure di morte dalle pagine di Silvia Avallone, un clamoroso successo editoriale (Rizzoli), tradotto in 18 lingue, Premio Campiello opera prima. Anna e Francesca, le giovanissime protagoniste (due volti come tanti ma autenticamente appropriate e riconoscibili) compongono spedite e risolte, come può esserlo l'incoscienza dell'età, il loro "piccolo" romanzo di formazione. Prima della rivoluzione. I paesaggi sono di casa come le colate incandescenti degli altiforni della Lucchini e i traghetti della Toremar che fanno la spola con l'Elba. I lavoratori non sono merce di scambio e anche se Mordini dice di non aver voluto fare un film "politico" l'approdo della messinscena, il risultato visuale, la dimensione ambientale è una matassa di contraddizioni e un picco di verità (i corpi, le atmosfere, i paesaggi, interni/esterni) nell'Italia operaia del terzo millennio. Che lo sguardo delle due 15enni, voglia di mare e sentimento di terra, attraversa con docile disincanto e inerme consapevolezza.



GIOVEDÌ 16 MAGGIO

WORKERS PRONTI A TUTTO

Sarà presente il regista **Lorenzo Vignolo**

Regia: Lorenzo Vignolo; sceneggiatura: Stefano Sardo; fotografia: Paolo Bellan; musica: Manbassa; interpreti: Nicole Grimaudo, Alessandro Tiberi, Francesco Pannofino, Paolo Briguglia, Nino Frassica. Italia 2012; col.: 100 min.

Vignolo, che si è formato alla scuola dei videoclip, gira una commedia di costume sui "nostri" giovani al tempo del precariato. Il lavoro (tradizionale e non solo) manca, bisogna arrangiarsi e se possibile essere creativi. Meglio reattivi. Quel che viene prendo. Senza andare troppo per il sottile. Così Alice, aspirante truccatrice, si guadagna da vivere facendo il make up ai defunti. Giacomo si adatta a fare da badante a un paraplegico arrogante e cocainomane che si diverte a tormentarlo e a fargli scontare la sua "normalità". Italo raccoglie il seme dei tori in un allevamento bovino ma per non perdere la ragazza di cui è innamorato fa "carriera" e si proclama chirurgo. Un "vecchio", classico film italiano a episodi che infatti all'inizio prevedeva tre registi diversi. Disorientati, disillusi, pronti a tutto, disposti al peggio e a fare la fila all'agenzia interinale di turno pur di strappare il passaporto per la quotidianità, gli antieroi di Vignolo compilano e decantano uno spassoso ritratto del Belpaese che vive senza illusioni un futuro chiamato flessibile. Tratti e ritratti di un cinema che interroga il presente, mescola riferimenti e sentimenti, sfocia qua e là nel romanticismo, non si disperde, suscita simpatia, muove la mdp con snellezza narrativa e inquadra con vitalità e sottile complicità la disperata allegria dei suoi protagonisti.



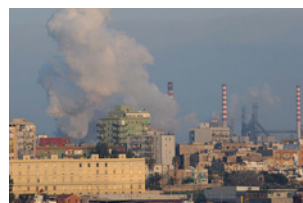
VENERDÌ 17 MAGGIO

NADEA E SVETA

Sarà presente la regista **Maura Delpero**

Regia: Maura Delpero. Italia 2012; col.: 62 min.

Due donne moldave, a Bologna, oggi. La più giovane vive facendo lavori di pulizia, la più matura assiste una vecchia signora. Vite che trascorrono in luoghi non ostili, ma con il cuore altrove: le loro famiglie sono rimaste in Moldavia: Nadea ha lasciato figli ormai grandi, mentre Sveta ha dovuto affidare alla nonna la sua bimba di tre anni. Nel 2010 Sveta riceve i documenti che le permettono di tornare in patria e rivedere finalmente la figlia dopo due anni e mezzo di lontananza. Alla partenza dell'amica, Nadea rimane sola a Bologna e cerca di reagire alla solitudine. Le due amiche continueranno a confidarsi ed aiutarsi a distanza. I loro destini si incroceranno fino ad invertirsi, in una storia di donne sempre pronte a ripartire. Un film dove tutto è autentico, le facce, le vicende, il paesaggio urbano e umano (girato tra Bologna e la Moldavia) e dove lo spettatore è conquistato da una nitida tensione narrativa, frutto di un affascinante gioco di confluenza tra fiction e documentario. Una storia che racconta l'infinità di sentimenti comuni alle due donne e al mondo intero: l'amicizia, la solitudine, la nostalgia, la caparbieta; che si avvicina al loro universo intimo, per lo più ignorato dagli italiani con cui condividono la vita quotidiana. Nadea e Sveta sono due donne estremamente comunicative, epidermiche, che ci lasciano entrare nel loro universo emozionale con una generosità di sé che tradisce il bisogno, covato in anni di solitudine, di raccontarsi a un'Italia indifferente. Vincitore al Festival di Torino 2012 del Premio Cipputi, al miglior film sul mondo del lavoro.



LUNEDÌ 20 MAGGIO

LA SVOLTA. DONNE CONTRO L'ILVA

Sarà presente la regista **Valentina D'Amico**

Regia: Valentina D'Amico; fotografia: Salvatore Bello; musica: Yo Yo Mundi; interpreti: Alessandro Langiu. Italia 2010; col.: 60 min.

Presentato al festival di Venezia un documentario che svela una delle realtà industriali più drammatiche e roventi (sotto tutti i punti di vista) del Pianeta Italia: l'acciaieria di Taranto, una cattedrale dello sviluppo nata come punta di diamante della modernizzazione della penisola, come risposta alla "questione meridionale", col tempo trasformata in un mostro di malaffare, fra inquinamento, morti sul lavoro, fallimenti sindacali, disastri ambientali, lutti e dolore infiniti. E un dilemma: meglio morire di fame o di cancro? cosa scegliere tra il diritto al lavoro e il diritto alla vita? D'Amico riapre la questione spesso fin qui ignorata o vista da una prospettiva sbagliata. Il quadro è drammatico: desolante per la così detta nostra civiltà democratica. La sconfitta è senza appello. I processi, gli infortuni, i ricatti

dei padroni, gli ostracismi, la gioventù offesa, una città umiliata. Nei volti e nelle parole delle madri e le mogli degli operai morti (43 in 15 anni: un triste primato), donne combattenti che ci dicono di un paese dove la giustizia è morta. Scorrono le immagini di quella che fu la più grande acciaieria d'Europa, nata nel 1961 in pieno boom economico, quando si chiamava Italsider e aveva 21 mila dipendenti. Poi la crisi dell'acciaio, la privatizzazione o meglio la "svendita", come denuncia il sindacato, l'arrivo dell'imprenditore bresciano Enrico Riva, e via via il bollettino di guerra: intossicazioni, ustioni, la diossina, le dosi massicce di scarichi che hanno fatto di Taranto la città più inquinata d'Italia, la crescita dei tumori, delle leucemie, dei disturbi alla tiroide. Un atto d'accusa e di ribellione nei confronti di un disastro ecoambientale di gigantesche proporzioni raccontato da una giornalista (Radio popolare Salento) che ha raccolto testimonianze di donne mobilitate nella lotta contro un'azienda che non si è voluta tenere sotto controllo.



MERCOLEDÌ 22 MAGGIO

LA NAVE DOLCE

Sarà presente il regista **Daniele Vicari**

Regia: Daniele Vicari; interpreti: Eva Karafili, Agron Sula, Halim Milaqi, Robert Budina, Kledi Kadiu. Italia/Albania 2012; col.: 90 min.

8 agosto 1991. Una nave partita da Durazzo giunge nel porto di Bari. Si chiama Vlora. E' dolce perché trasporta zucchero. La visione è dantesca: un formicaio brulicante, un groviglio di corpi aggrappati gli uni agli altri. Migliaia di albanesi sognano di trovare "Lamerica" sulle nostre sponde. Molti saranno rispediti indietro. Vicari riafferma le immagini di quel viaggio della speranza trasformandole in una narrazione condotta da chi su quella nave c'era e che trasforma la massa indistinta in individui: persone, uomini, donne, bambini. Ognuno con la propria storia. Intrecciando le immagini a emozionanti interviste. "Per me - spiega Vicari - è stata l'occasione per un recupero della memoria. All'epoca avevo poco più di 20 anni, studiavo cinema e teorie della comunicazione. Ricordo l'arrivo come una sorta di cataclisma mediatico. Quella nave gremita fino all'inverosimile di esseri umani, nudi e sofferenti, che fuggivano da una situazione insostenibile, era una cosa sconvolgente, forse al momento non del tutto percepita nella sua reale importanza. Quell'evento invece stava cambiando la nostra storia sotto i nostri occhi, annunciava un tempo di grandi cambiamenti e non solo per il nostro paese. A distanza di 20 anni la ricerca delle immagini di repertorio è stata un'esperienza straordinaria e ha dato esiti inaspettati, perché le televisioni locali e nazionali avevano centinaia di ore di girato vergine nei loro magazzini e depositi. Bastava solo cercare. Era la profezia di Zavattini che si avverava: negli archivi giacciono immagini 'impazienti' di prendere vita."



VENERDÌ 24 MAGGIO

COSIMO E NICOLE

Saranno presenti il regista **Francesco Amato** e l'attore **Riccardo Scamarcio**

Regia: Francesco Amato; sceneggiatura: F. Amato, Daniela Gambaro, Giuliano Miniati; fot.: Federico Annichiarico; musica: Francesco Cerasi; interpreti: Riccardo Scamarcio, Clara Ponsot, Paolo Sassanelli, Andrea Bruschi, Joe Prestia, Souleymane Sow, Giorgia Salari. Italia 2012; col.: 100 min.

Durante il G8 di Genova, un ragazzo italiano soccorre una ragazza francese colpita alla testa da un poliziotto: è amore a prima vista, il classico colpo di fulmine. Anticonvenzionali e vagabondi, ribelli e anticonformisti, anarchici per affinità elettiva e scelte di vita Cosimo e Nicole iniziano a vivere insieme, oggi qui domani lì per ritornare anni dopo nel capoluogo ligure, dove trovano lavoro presso un ambiguo organizzatore di concerti conosciuto nel 2001. Quando un immigrato clandestino impegnato sui ponteggi di un palco rimane vittima di un incidente, le cose cambiano e per loro niente sarà più come prima. Premio Prospettive Italiane al Festival di Roma, Amato (diplomato del Centro Sperimentale, un corto premiato al Torino Film Festival), con questa opera due dopo *Ma che ci faccio qui* (un titolo preso a prestito da Bruce Chatwin) gira una storia alla Ken Loach in versione on the road attraverso mezza Europa che trova in Scamarcio e in Ponsot due interpreti ideali, "simpatici" e spontanei. Amore, lavoro, sentimenti, impegno, dinamiche di coppia e problematiche sociali, valori e ideali dispersi, un paese in crisi e un'attenzione speciale alla scena rock italiana (Marlene Kuntz, Afterhours, Verdena tra gli altri) attraversano questo film che partendo da recenti misfatti legalmente consumati nel Belpaese si interroga su un cinema "giovane" che sa guardare indietro, guardare avanti ma soprattutto accendere una sana, contagiosa "voglia di girare".



LUNEDÌ 27 MAGGIO

STA PER PIOVERE

Sarà presente il regista **Haider Rashid**

Regia e sceneggiatura: Haider Rashid; interpreti: Lorenzo Baglioni, Mohammed Hanifi, Giulia Rupi, Francesco Grifoni. Italia/Algeria 2013; col.: 110 min.

Said è un giovane sicuro e ambizioso, nato e cresciuto in Italia (a Firenze) da genitori algerini, studia e lavora come panettiere, ha una ragazza, un fratello, si sente un fiorentino verace ed è un tifoso sfegatato della Nazionale. A seguito del suicidio del direttore della fabbrica dove lavora il padre, la famiglia (la madre è morta) non può rinnovare il permesso di soggiorno come fa da trent'anni e riceve un decreto di espulsione. L'Italia, il paese che Said ha sempre considerato come suo, appare ora come un muro di gomma che lo obbliga a "tornare a casa", in Algeria, un luogo sconosciuto che non ha neanche mai visitato. Rifiutato dalla sua patria e cacciato in una terra di cui ignora tutto. Nel tentativo di trovare una soluzione Said si appella agli avvocati, ai sindacati, alla stampa cercando così di portare attenzione su un problema concreto e sempre più presente nella nostra società. Inizia un percorso attraverso i meandri di una burocrazia legislativa retrograda che lo porterà a "rivedere" la sua identità. Si spalanca un dilemma terribile: rimanere in Italia da clandestino o provare a partire per l'Algeria dove ricostruirsi una vita in un paese sconosciuto? Da una storia vera Haider Rashid gira un film teso e vibrante, una denuncia e una testimonianza, una regia concreta, con la mdp sempre addosso al protagonista, un labirinto di sfontature e assurdità fuori da ogni logica civile, uno stile acuto e una partecipazione che cresce e si tende come l'indignazione che spontaneamente suscita nello spettatore.

Rassegna a cura di Associazione Anémic
Organizzazione e redazione: Gianna Bandini, Marco Pesci, Gabriele Rizza, Alessandra Sarri